



Oltre il muro: la RASD
Violazioni dei Diritti Umani
nei Territori Occupati del Sahara Occidentale.

ATTUALITA' dall' 1 al 28 febbraio 2007.

N°2



Veicoli militari che la Spagna avrebbe intenzione di vendere al Marocco.

1 febbraio 2007. MINURSO.

Il Segretario Generale dell'ONU ha nominato **Julian Harston**, della Gran Bretagna, rappresentante speciale per il Sahara Occidentale e Capo della MINURSO. Harston, entrato nelle NU nel 1995 dopo una carriera nel Ministero degli Esteri britannico, era dal maggio 2004 direttore dell'Ufficio delle NU a Belgrado.

<http://www.un.org/News/fr-press/docs/2007/dbf070201.doc.htm>

1 – 2 febbraio 2007. Rabat.

Il re del Marocco ha informato il primo ministro, **Driss Jettou**, il presidente della Camera dei Rappresentanti, **Abdelhouaed Radi**, il presidente della Camera dei Consiglieri, **Mustapha Oukacha**, e il presidente del CORCAS, **Khalli Henna ould Rachid**, dell'avanzamento del progetto di autonomia.

4 febbraio 2007.

- **Bir Lehlu. Territori liberati.**

In un comunicato, il Fronte Polisario dichiara che *“offrirà tutto l'aiuto e la cooperazione necessaria al nuovo rappresentante speciale in vista del successo della missione delle NU nel Sahara Occidentale (MINURSO) “* Il Polisario ha inoltre condannato le manovre del Marocco tra cui l'ultima trovata è il martellamento mediatico attuale al riguardo del progetto dell'autonomia.

- **Bir Lehlu.**

In una lettera indirizzata al nuovo Segretario Generale dell'ONU, **Ban Ki-Moon**, il presidente sahraui ha chiesto l'intervento dell'ONU per mettere fine alla flagrante violazioni dei diritti umani perpetrate dalle autorità coloniali marocchine nel Sahara Occidentale. Ha anche richiesto la liberazione immediata dei 38 detenuti politici sahraui in sciopero della fame dal 30 gennaio scorso.

5 febbraio 2007.

- **Parigi.**

Una delegazione marocchina ad alto livello ha informato il presidente francese **Jacques Chirac** dello stato di avanzamento del progetto marocchino di autonomia per il Sahara Occidentale. Chirac ha ringraziato la delegazione marocchina per aver riservato alla Francia la primizia del piano, da lui qualificato come *“costruttivo”*. Il ministro degli Affari Esteri francese, **Bouste-Blazy**, ha ricevuto l'indomani la delegazione marocchina e qualificato la proposta del Marocco come seria e costruttiva.

Che uno Chirac, che si considera **"membro della famiglia reale marocchina"**, faccia la promozione di un progetto, di cui è del resto l'artefice principale, **non ha niente di stupefacente. Ma che il Presidente della Francia, membro permanente del Consiglio di Sicurezza, giri pubblicamente la schiena alla legalità internazionale ed incoraggi la ribellione e l'insubordinazione alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea Generale, che riconoscono al popolo**

sahraui il diritto all'autodeterminazione, è un atteggiamento grave ed irresponsabile.

Chirac non può ignorare che la questione del Sahara Occidentale è un problema di decolonizzazione e che lo statuto definitivo del territorio sahraui è prerogativa solo del suo popolo e non c'è alternativa al referendum. Il progetto unilaterale marocchino "**di autonomia**" è illegale ed improponibile perché giudica a priori la volontà del popolo sahraui limitando, fin dalla partenza, la sua scelta ad una sola opzione. È nato morto dunque. È nullo e non nato.

- **Bir Lehlu.**

Il Governo sahraui ha stimato, in una dichiarazione scritta, che il ruolo della Francia avrebbe dovuto essere quello **“di incoraggiare le parti in conflitto, Marocco e Polisario, a rispettare ed applicare le risoluzioni delle NU, invece di sostenere Rabat nei suoi progetti unilaterali e pericolosi, come il progetto di autonomia annunciato del Marocco.** E' per questo che chiediamo alla Francia di usare tutta la sua influenza per portare il Marocco a prendere la via dalla saggezza accettando di cooperare per l'applicazione del Piano di regolamentazione approvato dalle Nazioni Unite. E' nell'interesse di tutti” ha detto il presidente Abdelaziz.

- **Londra.**

Alla vigilia del giudizio a El Ayoun contro **Brahim Sabbar** ed **Ahmed Sbai** difensori sahraui dei diritti umani, Amnesty International ha espresso il timore che ambedue stiano subendo una persecuzione giudiziaria per il loro lavoro in difesa dei diritti umani e del diritto alla libera determinazione del popolo del Sahara Occidentale.

Amnesty International (A.I) ha chiesto garanzie alle autorità marocchine affinché i procedimenti giudiziari di domani si adeguino alle norme internazionali di imparzialità processuale. Ciò nonostante A.I crede che questi due uomini, incarcerati da più di sei mesi, possano essere considerati prigionieri di opinione, nel qual caso dovrebbero essere liberati immediatamente e senza condizioni. La preoccupazione dell'organizzazione è grande poiché Brahim Sabbar è stato già condannato a due anni di prigione in un altro processo sulla base di accuse che, secondo A.I, furono probabilmente falsificate.

Brahim Sabbar ed **Ahmed Sbai** sembra siano oggetto di queste persecuzioni per il loro lavoro di divulgazione e di informazione sulle violazioni dei diritti umani nel Sahara Occidentale, ed anche per difendere pubblicamente il diritto alla libera determinazione del popolo che abita in quel territorio. Furono fermati il 17 giugno di 2006 a un posto di blocco della polizia all'entrata di El Ayoun, nel Sahara Occidentale, mentre tornavano in automobile dalla vicina località di Boujdour. Lì, come hanno affermato, stavano partecipando all'inaugurazione di un ufficio della loro associazione

Amnesty International ha espresso varie preoccupazioni in relazione all'imparzialità del giudizio. In particolare è preoccupata che il tribunale non abbia preso in

considerazione le richieste degli avvocati della difesa di interrogare alcuni testimoni, malgrado fossero fondamentali per la difesa. Brahim Sabbar ha affermato che in nessun momento gli avevano permesso di leggere e verificare l'esattezza del verbale del suo interrogatorio, fatto che è contrario al diritto costituzionale marocchino.

Infine, Amnesty International fa un appello alle autorità marocchine affinché smettano di criminalizzare l'attività pacifica del collettivo sahraui che opera in difesa dei diritti umani e difendano invece il diritto di tutta la popolazione sahraui ad esprimere pacificamente le proprie opinioni, comprese quelle sul Sahara Occidentale, senza paura di rappresaglie.

Indice AI: MDE 29/011/2001,

<http://web.amnesty.org/library/index/esIMDE290112001>

Per maggiori informazioni vedere: Giudizio dei difensore sahraui dei diritti umani, Indice AI: MDE 29/007/2006, <http://web.amnesty.org/library/index/esIMDE290072006>.

La situazione dei diritti umani nel Sahara Occidentale continua ad essere, in generale, motivo di grande preoccupazione. La delegazione dell'ONU che è andata sul posto nel maggio 2006 sottolinea, in particolare, che il popolo sahraui era gravemente impedito nell'esercizio del suo diritto ad esprimere opinioni, a creare associazioni ed a delegare riunioni, e che inoltre era privato del suo diritto alla libera determinazione.

6 febbraio 2007.

- **El Ayoun. T.O.**

Il Comitato per la difesa dei diritti all'autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale (CODAPSO) ha denunciato la repressione selvaggia perpetrata dal governo marocchino il 23 gennaio scorso contro cittadini sahraui nella città di *Mhamid El Ghezlan* (sud marocchino) riuniti in un sit-in di protesta. Il CODAPSO ha inoltre richiesto la liberazione immediata ed incondizionata dei detenuti politici sahraui che si trovano dietro le sbarre in varie carceri marocchine.

<http://www.spsrasd.info/fr/infos/2007/02/sps-060207.html>

- **Madrid.**

Il governo spagnolo ha autorizzato la vendita al Marocco di 1200 veicoli blindati Rebeco, equivalenti agli Hummer americani usati in Afganistan, di 800 camion militari e di 10 navi per pattugliamenti, per una somma complessiva di circa 200 milioni di euro.

<http://www.saharalibre.es/modules.php?name=News&file=article&sid=594&mode=&order=0&thold=0> > foto

7 febbraio 2007.

- **Londra.**

Rispondendo ad una domanda di **Jeremy Corbin**, il segretario di Stato per gli Affari Esteri, **Kim Howells**, ha dichiarato che il Regno Unito appoggia gli sforzi dell'ONU allo scopo di giungere ad una soluzione politica giusta, durevole e mutualmente accettabile, e che permetta per il popolo sahraui l'autodeterminazione.

- **El Ayoun. T.O.**

Il tribunale coloniale marocchino ha rinviato al 20 p.v. il processo ai 6 detenuti politici sahraui che erano stati chiamati il 2 febbraio scorso davanti ai giudici ma che si erano rifiutati di accettare qualsiasi verdetto fino a che non fosse stata garantita un'inchiesta sulle circostanze dell'aggressione, verificatasi il 19 gennaio scorso, contro i detenuti politici sahraui nella Prison Noire di El Ayoun (tra i quali era il segretario generale dell'ASVHD, **Brahim Sabar**, ed altri noti attivisti per i diritti umani) e la garanzia di un processo equo. Trentotto detenuti politici sahraui nelle mani del Marocco sono attualmente in sciopero della fame dal 30 gennaio scorso e si trovano in stato di salute critico. Uno di essi, **Toubali El Hafed**, ha perso conoscenza in seguito allo sciopero ed è stato condotto in ospedale ad El Ayoun..

8 febbraio 2007.

- **Bir Lehlu.**

Il governo sahraui ha categoricamente smentito un incontro che si sarebbe svolto a Parigi fra un rappresentante molto importante sahraui e dei responsabili marocchini per discutere sul progetto di autonomia, come era stato falsamente annunciato ieri dal *giornale marocchino Assabah*.

- **Madrid.**

Dopo che a Parigi, la delegazione marocchina ha presentato il suo piano di autonomia al governo spagnolo. In seguito all'incontro il ministro degli Esteri spagnolo ha rilevato che ciò che importa è che le proposte marocchine si inseriscano in una dinamica di dialogo tra le parti nel quadro delle NU e che tengano in conto il principio dell'autodeterminazione.

9 febbraio 2007.

- **Bir Lehlou. Territorio liberato.**

La decisione del Governo di Madrid, annunciata questa settimana da molti media, di riarmare l'esercito marocchino, rivela il piano occulto della politica che è sempre stata quella dell'équipe attuale al potere in Spagna, in relazione al Sahara Occidentale.

L'importanza e la natura di quel **“mercato”** così come la congiuntura presente, stanno a dimostrare che, contrariamente alla mille volte annunciata **“imparzialità”** ed alla **“posizione costruttiva a favore di una soluzione giusta e pacifica”** del conflitto nel Sahara Occidentale, **il Governo Spagnolo si compromette invece in una strategia che mira a incoraggiare il regime marocchino nella sua scalata contro la legalità internazionale ed a spese della stabilità del nord-ovest africano.**

L'equipaggiamento militare destinato questa volta al Marocco (oltre 2000 veicoli blindati e di trasporto per le truppe e per materiali) sembra essere destinato a soddisfare bisogni precisi delle truppe d'occupazione marocchine (oltre 150.000 soldati acuartierati lungo il muro) nell'eventualità di una ripresa della guerra nel

Sahara Occidentale. **Per tale decisione la Spagna, non soltanto contrasta gli sforzi di pace intrapresi dalla comunità internazionale, ma collabora inoltre alla creazione di un'atmosfera psicologica gravissima di una pre-guerra contraria agli sforzi di mediazione delle Nazioni Unite e alle prospettive di pace e di stabilità nella regione.**

Rafforzare la capacità offensiva del Marocco, mentre questo governo viola sistematicamente i diritti umani nelle zone occupate e rompe con la legalità internazionale negando l'autodeterminazione del popolo sahraui e i piani dell'ONU, sostituendoli con una proposta di autonomia basata sul travisamento e sulla negazione del diritto internazionale, è una decisione grave e in contraddizione con la politica di neutralità ed i principi di etica e di rispetto della legalità che il Governo socialista predica.

Oltre ad essere **un affronto** alla posizione dell'opinione pubblica spagnola nel suo complesso, relativa al problema del Sahara Occidentale ed **un atto sleale di vero tradimento verso il popolo sahraui simile a quello degli accordi di Madrid del 1975**, il riarmo da parte del Governo Spagnolo delle forze militari marocchine in circostanze in cui il buon senso esige di preservare e di rafforzare gli sforzi di pace, è un atto molto dannoso per le sue ripercussioni militari e diplomatiche, implicando l'auto-esclusione della Spagna dal gruppo dei paesi amici del processo di pace come anche la sua squalifica da ogni futura mediazione nel conflitto.

Detto ciò, e di fronte ai gravi prossimi eventi che stanno per segnare, senza alcun dubbio, l'inizio di una tappa in più nell'interminabile tragedia del popolo sahraui perdurante da tre decenni a causa della politica del Governo Spagnolo dell'epoca, il Governo Sahraui ed il Fronte Polisario chiedono alla società civile spagnola ed a tutte le forze politiche democratiche di intervenire urgentemente per fermare questa riprovevole operazione i cui effetti sulla pace e sulla stabilità della regione sono imprevedibili

- **El Ayoun. T.O.**

Lo scambio di visite dei familiari sahraui sotto l'egida dell'Alto Commissariato per i Rifugiati, tra i campi profughi in Algeria ed i territori occupati dal Marocco ha ripreso con un collegamento tra il campo di Ausserd ed El Ayoun (11° viaggio). Il numero totale delle persone che hanno potuto usufruire dell'operazione è stato dal 5 marzo 2004 ad oggi, di 3153 di cui 1629 provenienti dai campi profughi e 1524 dai territori occupati..

10 febbraio 2007.

- **Bruxelles.**

L'eurodeputato del partito Izquierda Unida (1° forza politica in Spagna) **Willy Meyer** ha fortemente criticato a Bruxelles la conclusione di un "*Contratto militare*" tra il governo socialista spagnolo e il Marocco, contratto che servirà a riarmare le

forze militari marocchine pur sapendo bene che tra le sue intenzioni figurano quelle di occupare il territorio del Sahara Occidentale e di sorvegliare il muro che divide quel territorio in due parti perseguendo i sahraui che stanno difendendo il loro diritto legittimo all'autodeterminazione.

- **Madrid.**

Secondo il quotidiano spagnolo *La Razòn*, un carico di cocaina proveniente dalla Colombia è stato scoperto il 2 febbraio scorso all'interno di un container appartenente ad una ditta il cui proprietario è un parente stretto del generale **Bennami**. La polizia ha successivamente sequestrato 112 container depositi sulla costa di Dakhla da battelli da pesca marocchini. I principali armatori che operano in questa zona sono i **generali Abdelaziz Bennami, ispettore generale delle Forze Armate Reali, Housni Bensliman, capo della Gendarmeria reale e Abdelhak Kadiri, ex capo dei servizi di spionaggio**. Il quotidiano marocchino Assabah annunciava il 19 febbraio scorso che un piccolo aereo era stato sorpreso vicino a Dakhla mentre abbandonava 78 kg di cocaina dopo aver decollato in direzione delle Canarie.

http://saharaintifada.blogspot.com/2007_02_01_archive.html#4893162199730292515

11 febbraio 2007.

- **Santander. Spagna.**

Gli intergruppi parlamentari "Pace e libertà per il popolo sahraui" che riuniscono eletti delle due camere del Parlamento nazionale e delle Assemblee legislative di tutte le regioni della Spagna, riunitisi a Santander hanno chiesto al Governo spagnolo **di sospendere la vendita di armi al Marocco**. Gli intergruppi hanno anche **espresso il loro "rigetto categorico" del piano di autonomia marocchino**, piano che non è conforme al diritto internazionale sotto il profilo dei diritti umani ed **hanno osservato, all'attenzione di coloro che hanno incoraggiato tale proposta, che essa viene a costituire un nuovo ostacolo nella ricerca di una soluzione giusta e definitiva del conflitto**.

Essi hanno inoltre deplorato la posizione ambigua del Governo spagnolo, con l'astensione adottata dai suoi rappresentanti sia all'Assemblea generale dell'ONU che alla Commissione di decolonizzazione delle N.U., di fronte al non rispetto flagrante da parte del Marocco della legalità internazionale. Posizione che considerano incoerente con le responsabilità storiche che incombono alla Spagna in relazione con il Sahara Occidentale e con le sofferenze del suo popolo. Essi inoltre hanno deplorato l'appoggio deciso della Spagna per la conclusione di un accordo di pesca tra Marocco e U.E., con implicito sfruttamento delle risorse territoriali del Sahara Occidentale, contro la volontà dei suoi legittimi proprietari. Gli intergruppi hanno pertanto chiesto la revoca delle clausole che toccano i diritti del popolo sahraui. Il presidente degli intergruppi, **Andrès Perello**, ha chiesto infine al capo del Governo spagnolo, **Zapatero**, di assumere la leadership del processo di decolonizzazione incompiuto del Sahara Occidentale, poiché **la Spagna**

“deve”responsabilizzarsi in tale processo poiché è ancora la potenza responsabile amministrativamente di quei territori.

- **L’Aja. Paesi Bassi.**

Una mostra di foto dal tema “I sahraui” si sta tenendo dal 9 al 23 febbraio in questa città, per iniziativa dell’Istituto di Studi Sociali e della Fondazione olandese per l’autodeterminazione del popolo sahraui. Nella seduta di apertura era presente **Alì Salem Tamek** che ha denunciato le flagranti violazioni dei diritti umani da parte dello stato marocchino.

- **Roma.**

L’ambasciatore del Marocco in Italia, **sig. Baddou**, si è intrattenuto con il presidente della Camera dei deputati, **Fausto Bertinotti**, illustrandogli il progetto di cosiddetta *“autonomia, per le province meridionali del Marocco”*. Baddou ha spiegato la *“filosofia”* del progetto asserendo che esso fa parte di un progetto globale che mira *“all’edificazione di un Marocco democratico e moderno”*. *“L’autonomia rappresenta la visione più democratica per trovare una soluzione al problema del Sahara Occidentale, poiché è stato concepito in uno spirito di concertazione e di cittadinanza ed ha visto la partecipazione di tutte le istituzioni costituzionali, dei partiti politici, del Consiglio Reale Consultivo per gli Affari Sahariani (CORCAS) nonché dei notabili e dei rappresentanti delle tribù del sud del Marocco. Esso è il frutto di un largo consenso nazionale basato sul rispetto della sovranità del Marocco e sulla sua integrità territoriale, sulle specificità sociali e culturali delle province del Sud ed inoltre risponde alle norme internazionali del settore”*.

<http://www.sejourmaroc.net/article719.html>

****Più faccia tosta di così era difficile immaginare!**

- **Rabat.**

Dal giornale *La Razòn* (Pedro Canales) . **Protesta suicida contro Mohamed VI .**

Una ventina di universitari nonvedenti, in sciopero, ingurgitano veleno e si spruzzano di benzina per chiedere aiuti a colui che fu chiamato dopo la sua incoronazione “re dei poveri”.

La tragedia dei giovani universitari, ciechi e in sciopero, che hanno cercato di suicidarsi in pubblico a Rabat di fronte alla sede del Consiglio dei Diritti Umani, ha scosso la società marocchina, di fronte al vuoto della propaganda ufficiale che vuole presentare un regime sensibile alle classi diseredate del Regno.

I 60 nonvedenti, che erano riusciti con grandi sforzi e alcuni aiuti a finire l’università, si sono trovati all’improvviso di fronte alla realtà, un orizzonte chiuso ed un Governo incapace di far fronte alla problematica sociale. Una prima azione di protesta, realizzata nel mese di gennaio davanti alla sede del Ministero della Famiglia, dell’Infanzia e degli Handicappati, dopo sei anni di mobilitazione parziale, non ha

dato nessun risultato. I giovani, ciechi o con gravi deficit visivi , hanno allora deciso di inasprire il tono della protesta arrivando, se necessario, fino all'estremo della disperazione

Ai primi di febbraio si sono raggruppati nella piazza Mellilla di Rabat, di fronte alla sede del Consiglio Consultivo dei Diritti Umani, un organismo governativo che pretende di essere la scatola di risonanza delle lagnanze e che il Governo utilizza con fini propagandistici. I diplomati nonvedenti hanno iniziato a gridare slogan per farsi coraggio e urlare la loro disperazione. Nel calore della protesta collettiva, un primo gruppo ha ingerito un potente veleno topicida derivato dell'arsenico e facile da trovare nei mercati popolari. Circondati dalla polizia, i ciechi hanno rifiutato di disperdersi. Un altro gruppo ha bevuto benzina e spruzzato i vestiti, con la ferma intenzione di immolarsi collettivamente e pubblicamente.

Alcuni militanti dell'Associazione Marocchina dei Diritti Umani (AMDH), indipendente e molto critica verso le violazioni dei diritti e della libertà in Marocco, si sono uniti agli universitari per unirsi volontari all'azione suicida. In vista della tragedia che si avvicinava. I servizi della Protezione Civile hanno inviato mezza dozzina di ambulanze per portare con la forza i manifestanti all'ospedale.

L'Associazione di Difesa del "**collettivo dei diplomati in sciopero e nonvedenti**", ha emesso un comunicato nel quale informa che sono stati 20 i manifestanti che hanno bevuto il veleno. Il Collettivo di protesta afferma che continuerà le sue azioni fino a che i suoi legittimi diritti non saranno rispettati. In Marocco non esistono istituzioni ufficiali di accoglienza per i collettivi di handicappati, di bambini abbandonati, di madri celibi, o semplicemente di poveri o mendicanti. Alcune organizzazioni non governative, come l'Organizzazione Alauí per la protezione dei ciechi (OAPAM), o l'Unione marocchina dei ciechi, vivacchiano grazie alle donazioni private o agli aiuti dei paesi occidentali, tra cui la Spagna. L'OAPAM guidata **dalla madre del principe Moulay Hicham**, il cugino "discolo" del re Mohamed VI, la giordana **Lalla Lamia Solh**, ha aperto in varie città centri socio-educativi ed una biblioteca specializzata per cieche. Le diverse fondazioni create da Mohamed VI per far fronte a questo problema sociale, si mostrano impotenti davanti all'abbandono delle autorità.

http://www.larazon.es/noticias/noti_int16651.htm

12 febbraio 2007.

- **Bir Lehlu. Campi profughi. Tindouf.**

Il presidente della RASD, **Mohamed Abdelaziz**, ha chiesto in una lettera aperta al suo omologo francese, **Jacques Chirac**, di "*contribuire alla realizzazione di una nuova era di pace, di stabilità e di cooperazione nel Maghreb*", ed alla dinamica delle relazioni tra lui e l'Europa giocando "*un ruolo costruttivo nel regolamento giusto e definitivo del problema del Sahara Occidentale attraverso il rispetto del diritto all'autodeterminazione del popolo sahraui*". Abdelaziz ha espresso inoltre la sua meraviglia per la dichiarazione di Chirac che ha qualificato il progetto di

autonomia marocchina per il Sahara Occidentale di **“costruttivo”**. Una tale presa di posizione non può essere considerata altro che **“un avallo alla politica di occupazione illegale da parte del Marocco, mettendo perciò la Francia in una situazione paradossale”**. **“Ciò porta nello stesso tempo un colpo severo agli sforzi intrapresi dalla comunità internazionale, in particolare dalle NU, nella ricerca di una soluzione pacifica su di uno dei problemi più vecchi di decolonizzazione del pianeta”**.

- **Parigi.**

L'Associazione degli Amici della RASD ha espresso la sua perplessità per le recenti dichiarazioni del presidente **Chirac** il quale, da **“buon amico del Marocco”** si è impegnato nel sostenere chiaramente il piano di autonomia per il Sahara Occidentale considerandolo come **“una soluzione costruttiva”**.

<http://www.spsrasd.info/fr/infos/2007/02/sps-120207.html>

<http://www.elmoudjahid.com/stories.php?story=07/02/11/7803854>

<http://fr.groups.yahoo.com/group/sps-info/message/3715>

- **Slovenia.**

Nadjat Hamdi, rappresentante del Fronte Polisario per l'Austria, la Slovenia e la Slovacchia, è stato ricevuto dalle autorità slovene che hanno espresso il loro sostegno agli sforzi dell'ONU per una soluzione giusta e durevole del conflitto per il Sahara Occidentale.

13 febbraio 2007.

- **Algeri.**

L'ambasciatore sahraui ad Algeri, **Mohamed Yeslem Beissat**, ha denunciato il contratto di armamento concluso recentemente tra Spagna e Marocco, qualificandolo di **“atto irresponsabile”**. **“Se la Spagna vuol favorire l'amicizia e il riavvicinamento con il Marocco per una vita degna, offra ai marocchini alloggi e lavoro e altre comodità anziché procurar loro strumenti di guerra e di distruzione”**. L'ambasciatore sahraui ha inoltre apprezzato la posizione della società civile spagnola e di molti partiti politici che hanno deplorato questa operazione e chiesto un annullamento del contratto.

- **L'Aja. Paesi Bassi.**

Il militante sahraui per i diritti umani, **Ali Salem Tamek**, in una intervista con il giornale olandese NRC Handelsblad, ha denunciato il deterioramento della situazione dei diritti umani nei territori occupati dal Marocco nel Sahara Occidentale. Va tenuto in considerazione che **“il Fronte Polisario, che ha portato avanti una guerra contro l'armata marocchina per molti anni, non ha più ricorso alle armi a partire dal cessate il fuoco del 1991”** ha precisato Tamek.

Tamek, che è in visita in Europa per sensibilizzare varie nazioni sui problemi sahraui, rientrerà nel Sahara Occidentale nel mese di marzo.

- **Londra.**

Su invito della Camera dei Comuni **Alì Salem Tamek** ha iniziato una visita nel regno Unito, dove contatterà varie personalità, deputati, sindacalisti e responsabili di organizzazioni di difesa dei diritti umani e di sostegno del popolo sahraui. Tamek sarà ricevuto a livello del Ministero degli Esteri britannico, dell'Unione dei Sindacati e del municipio della Città di Londra. La situazione sulle violazioni dei diritti umani nel Sahara Occidentale da parte del Marocco sarà all'ordine del giorno in tali incontri e in particolare in quelli con gli organismi umanitari come War on want, Sandblast ed Amnesty International.

- **Bruxelles.**

L'intergruppo del Parlamento Europeo per il Sahara Occidentale **denuncia** le **violazioni dei diritti umani** nel Sahara Occidentale da parte delle autorità marocchine, il "**piano di autonomia**", e la **vendita di armi** spagnole al Marocco, ha annunciato questo gruppo in un comunicato.

L'intergruppo (composto da eurodeputati di differenti gruppi politici del Parlamento Europeo) esprime la sua "**grande preoccupazione**" in merito alle "**violazioni dei diritti umani nei territori occupati dal Marocco**", dove attualmente 38 prigionieri politici e difensori dei diritti umani sahraui sono in sciopero della fame, e la cui salute si aggrava di giorno in giorno, "particolarmente a causa della decisione delle autorità marocchine di ritardarne ogni volta i processi".

In una dichiarazione firmata dalla sua presidente, l'eurodeputata socialista austriaca **Karin Scheele**, l'Intergruppo si preoccupa del "**cosiddetto piano di autonomia**" che il Marocco è in procinto di presentare in diversi paesi europei così come per la decisione del Governo spagnolo di vendere "**dei blindati e dell'equipaggiamento ad alta tecnologia all'esercito marocchino**".

L'Intergruppo lancia "**un appello e un avvertimento serio**" al Marocco ingiungendogli di "**rientrare nella legalità internazionale**" e di accettare di risolvere il conflitto "**rispettando il diritto sacro del popolo sahraui all'autodeterminazione, così come i diritti umani nei territori del Sahara Occidentale, principi inviolabili della Carta delle Nazioni Unite**".

L'intergruppo domanda allo stesso tempo al Governo spagnolo di "**riconsiderare la sua decisione di vendere equipaggiamento al Governo marocchino in guerra**", soprattutto dal momento che la Comunità Internazionale congiuntamente alle parti in conflitto si sforza da più di 30 anni di trovare una soluzione pacifica a questo conflitto nel quale "**la Spagna ha una grande responsabilità**".

Gli eurodeputati ritengono che la Spagna "**deve non solo aprirsi a questa soluzione pacifica e definitiva conforme all'autodeterminazione del popolo sahraui, ma**

anche evitare il ritorno alle armi in questa regione che ha un gran bisogno di pace e sviluppo della democrazia”.

Infine, l'Intergruppo del Parlamento Europeo **“esige l'intervento immediato delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea per proteggere i diritti umani nel Sahara Occidentale occupato dal Marocco”** e per **“obbligare le parti in conflitto, il Marocco e il Fronte Polisario”** a raggiungere una soluzione pacifica e definitiva che permetta al popolo sahraui di auto-determinarsi.

<http://www.lesoirdalgerie.com/articles/2007/02/18/article.php?sid=49747&cid=26>

- **El Ayoun. T. O.**

Il movimento degli studenti della città ha organizzato una manifestazione di protesta contro il progetto cosiddetto di autonomia. Pochi giorni prima essi avevano organizzato un sit-in di solidarietà con i detenuti politici sahraui in sciopero della fame da due settimane.

Le forze marocchine di polizia hanno arrestato due giorni fa l'ex detenuto politico **Bazeid Salek** per le sue opinioni a favore dell'indipendenza del Sahara Occidentale e per le sue attività per il rispetto dei diritti umani.

- **Smara. T.O.**

Le autorità coloniali marocchine hanno recentemente inserito 40 nuovi agenti in borghese nella città **per sorvegliare le famiglie sahraui durante l'accoglienza di cittadini sahraui provenienti dai campi profughi dell'Algeria**, che venivano nel Sahara Occidentale secondo il programma di interscambi organizzato dall'Alto Commissariato per i Rifugiati.

- **Nouakchott. Mauritania.**

L'inviato speciale del presidente sahraui e ministro per i Territori Occupati e per la diaspora, **Khalil Sidi Mohamed**, è stato ricevuto dal capo dello stato mauritano, colonnello **Ely Ould Mohamed Vall**, presidente del Consiglio militare per la Giustizia e la Democrazia.

- **Madrid.**

La Coordinazione delle Associazioni spagnole solidali con il popolo sahraui (CEAS-Sahara) ha vivamente condannato il **“contratto”** militare concluso recentemente tra il governo spagnolo e quello del Marocco, che mira a rifornire le forze armate marocchine con nuovi strumenti di guerra (blindati, camion, ecc.) ed è valutato a **200 milioni di euro**. Tale contratto **“è un atto di estrema gravità che mette a nudo la politica ipocrita del governo socialista spagnolo, piegandosi agli interessi del Marocco ed incoraggiando, in contrasto con le decisioni delle N.U., la continuazione dell'occupazione illegale di un territorio oggetto di un processo di decolonizzazione e davanti alla possibilità di una guerra nel Sahara Occidentale.”** Il CEAS-Sahara ha affermato inoltre che tutte le dichiarazioni ripetute del governo spagnolo a favore di un accordo tra le parti in causa e quelle fatte

recentemente dal ministro degli Esteri spagnolo sul rispetto del diritto all'autodeterminazione dei sahraui, cercano soltanto di occultare i fatti reali che sono ben lungi dalla neutralità tanto proclamata.

- **Algeri.**

L'Ambasciatore americano in Algeria, **Robert Stephen Ford**, in un'intervista al giornale La Tribuna, si è così espresso sul problema del Sahara Occidentale: "Dal nostro punto di vista gli USA hanno votato per il Piano Baker al Consiglio di Sicurezza dell'ONU; ma poiché sembra che tale Piano non venga messo in atto pensiamo che debba essere il governo marocchino, dato che ha rifiutato il Piano Baker, di proporre qualcosa che dia un po' di velocità alla soluzione. Non si può continuare ad attendere per altri 30 anni. Il popolo sahraui ha diritto ad un referendum di autodeterminazione e noi non abbiamo cambiato di parere. Occorre trovare un procedimento che consacri tale loro diritto"

<http://fr.allafrica.com/stories/200702120182.html?page=3>

- **Washington.**

Il sottosegretario di Stato agli Affari politici, **Nicholas Burns**, ha ricevuto una delegazione ministeriale marocchina che gli ha esposto il progetto marocchino di autonomia per il Sahara Occidentale.

<http://www.state.gov/r/pa/prs/ps/2007/february/80558.htm>

14 febbraio 2007.

- **Madrid.**

Il quotidiano *El País* ha pubblicato tre giorni fa un importante articolo firmato dal rappresentante del Polisario **Ahmed Boukari**, che qui brevemente riassumiamo:

“Ci troviamo di fronte ad una occupazione militare di un paese straniero in cui la posta in giuoco è così seria come lo può essere il diritto all'esistenza ed alla libertà di un popolo soggetto a quella occupazione. Questa occupazione straniera si svolge a pochi chilometri da quell'Europa che si dice democratica ma che dimostra di essere senile e debole quando si tratta di difendere quei valori che essa stessa dichiara essenziali. In questa Europa democratica, la Spagna assume una responsabilità particolare in ciò che concerne il problema sahraui. Contribuire in modo onesto affinché il popolo sahraui possa decidere del suo futuro, attraverso un referendum di autodeterminazione organizzato dall'ONU, non dovrebbe rappresentare un problema per nessuno. Lo reclama l'opinione pubblica nella sua generalità.”

“L'accordo di pesca con il Marocco, che include le acque territoriali sahraui, la recente vendita di armamenti a questo paese e il voto all'ultima risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU contraddicono tale opinione e accrescono la percezione dei dirigenti sahraui sull'ambiguità della posizione spagnola.”

“ Sia il popolo sahraui che quello marocchino aspirano più che mai ad una pace giusta e durevole. Nel 1990, l’attuale potenza occupante accettò, dopo 16 anni di guerra, il principio dell’ autodeterminazione, firmando il Piano di Regolamentazione. Il re Hassan II, consapevole delle conseguenze che potevano derivarne, dichiarò pubblicamente che se i sahraui avessero optato per l’indipendenza, il Marocco sarebbe stato il primo paese ad aprire un’ambasciata nella capitale designata dai sahraui. Il suo primo ministro, Lamrani, ripeté davanti ai capi di stato riuniti all’ONU che il Marocco si impegnava a rispettare il risultato del referendum comunque esso fosse stato. Le due parti avevano accettato così la strada più appropriata – referendum di autodeterminazione – con una possibilità di opzioni quali l’indipendenza o l’integrazione alla potenza occupante o l’autonomia inclusa nel piano Baker del 2003 per accontentare l’insistenza del Marocco. Ma nel 2004 il sorprendente ribaltamento di opinioni effettuato dai nuovi dirigenti marocchini ha paralizzato ogni discussione.

Ora, l’attuale proposta del Marocco di un’autonomia mascherata sotto giurisdizione marocchina e senza più parlare del referendum, non ha alcuna possibilità di passare. Pensando che il cessate il fuoco potrà continuare sempre e che il silenzio colpevole degli amici e padrini gli permetterà di intensificare impunemente la repressione dell’intifada sahraui finora soltanto pacifica, il Marocco volta le spalle alla pace e ritorna ad un passato di cui diventa prigioniero.”

“Il tempo e le difficoltà non indeboliranno la determinazione del popolo sahraui di poter vedere un giorno El Ayoun libera e sovrana. I ragazzi sahraui di seconda generazione, nati sotto l’occupazione, cantano malgrado severi divieti l’inno della RASD nelle scuole di El Ayoun. Una dinamica della liberazione è in marcia nel Sahara Occidentale e nessuno potrà fermarla.”

In un recente articolo Felipe Gonzalez scriveva: “L’esperienza permette di constatare che, dopo la seconda guerra mondiale, nessuna potenza ha potuto consolidare una occupazione territoriale.”

- **Parigi.**

Un collettivo di circa 40 associazioni francesi ed istituzioni di amicizia e di solidarietà con i popoli africani, tra cui il Centro di ricerche ed informazioni per lo sviluppo e l’Associazione Franz Fanon, hanno organizzato dal 17 al 25 febbraio prossimi una settimana anticoloniale in cui il problema di decolonizzazione del Sahara Occidentale occupato dal Marocco è stato inserito a pieno titolo. Ai dibattiti sarà presente il prof. **Samir Amin**, noto economista di fama mondiale e attuale presidente del Forum sociale delle alternative.

- **Agadir. Marocco.**

Il tribunale coloniale d'appello di Agadir ha rinviato il giudizio per la causa contro i 4 detenuti politici sahraui incarcerati nella prigione di Inzegane, al 16 aprile p.v. Si tratta di **Najji Brahim, Mohamed Tamek, Driss Mansouri e Brahim Kajout**, condannati in prima istanza a 4 anni di carcere, i due primi, e a 3 anni gli altri due.

- **El Ayoun. T.O.**

Due detenuti politici sahraui, **Choubeida Laroussi Mohamed Salem e Cheikh Benga** sono comparsi ieri davanti al giudice in uno stato di salute deplorabile in seguito allo sciopero della fame da loro condotto da oltre due settimane insieme agli altri detenuti sahraui nelle carceri marocchine.

- **Inzegane e Tiznit. Marocco.**

I detenuti sahraui delle carceri di questi due centri hanno espresso in un comunicato la loro solidarietà con i compagni che stanno facendo lo sciopero della fame nelle varie carceri marocchine.

15 febbraio 2007.

- **Chahid el Hafed. Campi profughi.**

Il Fronte Polisario ha organizzato alcune marce di solidarietà per i 38 detenuti politici sahraui attualmente in sciopero della fame dal 30 gennaio u.s.

- **Berlino.**

Il gruppo parlamentare dei Verdi nel Parlamento tedesco ha chiesto al Governo federale, in un comunicato firmato da **Christian Stroebele, Volker Beck e Ute Koczy**, di usare tutta la sua influenza nel periodo della Presidenza tedesca nel Consiglio dell'Unione Europea per *“un miglioramento reale, nel più breve tempo possibile, della situazione dei diritti umani nel Sahara Occidentale e l'apertura di uno sbocco in relazione all'organizzazione del referendum libero.”* Citando l'esempio di **Ali Salem Tamek**, che era stato ricevuto recentemente nel Parlamento tedesco, il testo porta la sua testimonianza come esempio dei maltrattamenti e delle torture a cui sono sottoposti gli attivisti sahraui per i diritti umani e chiede che il Governo tedesco *“esprima la sua riprovazione per il fatto che lo stato marocchino tenti con ogni mezzo di impedire che l'opinione pubblica internazionale sappia della situazione di violazioni continue dei diritti umani nelle zone occupate del Sahara Occidentale vietando l'accesso nel territorio ai giornalisti e uomini politici che vogliono informarsi sulla situazione.”* I Verdi deplorando infine che la Francia abbia impedito, fino ad oggi, la condanna e le sanzioni necessarie contro il Marocco da parte delle Nazioni Unite, hanno chiesto che il Governo Federale tedesco *“agisca su Parigi.”*

- **Bergen. Norvegia.**

L'ex detenuto politico sahraui, premio RAFTO 2002 per i diritti umani, **Sidi Mohamed Daddach**, è arrivato due giorni fa a Bergen in un programma di sensibilizzazione organizzato sia dalla RAFTO che da Amnesty International ed altre

organizzazioni norvegesi per la difesa dei diritti umani, dal titolo “**Obiettivo sul Sahara Occidentale**”. Daddach è stato ricevuto al suo arrivo dal presidente della RAFTO, **Arne Lynngard** che ha riferito come siano state necessarie forti pressioni diplomatiche affinché le autorità marocchine concedessero il passaporto a Daddach ed ha deplorato come tale governo avesse vietato a Daddach nel 2003 di recarsi a Ginevra per testimoniare davanti alla Commissione per i Diritti Umani dell’ONU. Da parte sua Daddach ha lanciato un appello alla comunità internazionale affinché solidarizzi con i detenuti politici sahraui in sciopero della fame e affinché sia esercitata una pressione sul Governo marocchino per la liberazione di tutti i detenuti politici sahraui e per la cessazione dello stato d’assedio poliziesco imposto su tutto il territorio occupato del Sahara Occidentale fin dal 1975.

Daddach è stato inoltre ricevuto dal presidente del Consiglio norvegese per i rifugiati al quale ha chiesto l’intervento urgente per proteggere i sahraui dalle continue violazioni dei diritti umani.

- **Algeri.**

Il presidente della Mezza Luna rossa sahraui, Yahia Bouhoubeini, ha nuovamente sottolineato la gravità della situazione alimentare nei campi profughi sahraui in Algeria, esortando i paesi donatori e le istanze internazionali ad intervenire urgentemente.

- **Madrid.**

L’Agenzia spagnola di cooperazione internazionale ha deciso di inviare urgentemente 3000 tonnellate di alimenti ai rifugiati sahraui. Carovane di solidarietà sono già in viaggio da varie regioni della Spagna con alimenti raccolti tra la popolazione spagnola.

16 febbraio 2007.

- **El Ayoun. T.O.**

Dieci cittadini sahraui, tra cui un bimbo di 12 anni, sono stati feriti dalla polizia marocchina durante una manifestazione in cui veniva chiesta la liberazione immediata dei detenuti politici sahraui in sciopero della fame da oltre due settimane. Le forze di polizia hanno inoltre saccheggiato le abitazioni di 6 famiglie sahraui e maltrattato i componenti delle famiglie stesse. Alla famiglia del detenuto politico **El Uali Amidan**, che doveva essere sottoposto ad un’operazione chirurgica, è stato vietato di fargli visita. Ugualmente alle famiglie dei detenuti politici sahraui **Choubida Karoussi, Bachir ben Taleb e Cheikh Benga**, in sciopero della fame ed in gravi situazione di salute, è stato vietato di vedere i loro congiunti.

- **Assa. Marocco.**

Gli studenti sahraui della città hanno denunciato i maltrattamenti ed hanno espresso la loro solidarietà alla lotta del popolo sahraui per la libertà e l’indipendenza, di cui sono vittima i detenuti sahraui nelle carceri marocchine, e il rigetto del progetto di cosiddetta autonomia presentato dal Marocco.

- **Madrid.**

Il Movimento spagnolo di solidarietà con il popolo sahraui ha organizzato una manifestazione davanti all'ambasciata marocchina a Madrid a sostegno dei detenuti politici sahraui, sottoposti nelle carceri marocchine a maltrattamenti feroci e crudeli, e per denunciare la vendita di armi del Governo spagnolo. A questo proposito il Movimento ha giudicato specialmente repressibile l'attitudine del Governo spagnolo che incoraggia in tal modo l'occupazione illegale del Sahara Occidentale, territorio oggetto di un processo di decolonizzazione.

- **New York.**

Il Fronte Polisario ha presentato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU un promemoria in cui critica il progetto marocchino di autonomia definendolo "unilaterale, illegale ed antidemocratico" e che "non costituisce chiaramente la soluzione politica mutuamente accettabile, che assicuri l'autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale.

<http://www.liberte-algerie.com/edit.php?id=72456>

17 febbraio 2007. El Ayoun. T.O.

Il Collettivo dei difensori sahraui dei diritti umani (CODESA) ha lanciato un appello urgente al Presidente del Consiglio per i diritti umani, **Luis Alfonso de Alba**, ed all'Alto Commissario dell'ONU per i diritti umani, Sig.a **Luisa Arbour**, per la "*creazione di un meccanismo di protezione dei civili sahraui e la preservazione dei loro diritti fondamentali, in particolare la libertà di espressione, di riunione, d'associazione e di movimento.*"

17-24 febbraio 2007. RASD.

Una commissione di giuristi e di archeologi, si recherà nei territori liberati del Sahara Occidentale. Questa missione è stata organizzata dall'Osservatorio dei Diritti Umani del Collegio degli Avvocati di Badajoz (Spagna). Il suo obiettivo è una presa di contatto da parte di specialisti, con lo scopo sia di raccogliere tutte le informazioni possibili per studiare le forme di protezione giuridica (soprattutto verso organismi internazionali come l'UNESCO) della zona archeologica, sia di come realizzare prospezioni scientifiche dei giacimenti archeologici.

18 febbraio 2007.

- **Chahid El Hafed. Campi profughi. Tindouf.**

Tifariti ospiterà il 26 e 27 p.v. una conferenza internazionale di solidarietà per il popolo sahraui, così come una conferenza delle città gemellate, europee, americane, africane e asiatiche, con le municipalità sahraui ed una super maratona durante le festività in occasione del 31° anniversario della RASD, ha dichiarato il primo ministro sahraui **Abdelkader Taleb Oumar**. "**Attraverso questi atti altamente simbolici che si svolgono nei territori liberati della RASD, noi vogliamo dimostrare che c'è qui un popolo, un territorio ed un governo che**

materializzano l'essenza stessa di uno stato, e nello stesso tempo che esiste un largo sostegno da parte della comunità internazionale a questo stato. Sarà questa anche l'occasione per dimostrare che la lotta dei sahraui non si sviluppa solo nell'esilio ma che ha ramificazioni nei territori liberati e in quelli ancora occupati dal Marocco attraverso l'intifada pacifica in atto dal 2005”.

La settimana “**Sahara Marathon**” si svolgerà in margine alle festività in due fasi: la prima, di 41 km il 25 febbraio nei campi dei rifugiati sahraui presso Tindouf (Algeria), mentre la seconda, di 160 km si svolgerà tra Bir Lehlou e Tifariti, nei territori liberati, il 26 e 27 febbraio.

In occasione di questo 31° anniversario il presidente della Commissione dell'Unione Africana, **Alpha Oumar Konaré**, ha scritto al presidente della RASD: “**Colgo questa occasione per rinnovarvi la volontà nostra già dichiarata di contribuire agli sforzi della comunità internazionale per arrivare ad una soluzione giusta e durevole del conflitto in corso nel Sahara Occidentale in conformità alle legittime aspirazioni del popolo sahraui.**”

- **Algeri.**

Il Comitato nazionale algerino di solidarietà con il popolo sahraui (CNASPS) ricorda in un comunicato che la soluzione del problema sahraui deve essere conforme, sotto ogni punto di vista, alla legalità internazionale ed ai principi del diritto dei popoli a disporre di se stessi. Il CNASPS nota tuttavia con dispiacere che la politica del presidente francese **Jacques Chirac** consiste nell'incoraggiare e sostenere il regno del Marocco nelle sue manovre dilatorie e a continuare così ad allontanarsi dalla legalità internazionale evocando una volta di più progetti fundamentalmente inaccettabili da parte del popolo sahraui, come quello proposto dal Marocco. Il CNASPS di fronte a questo comportamento manifesta la sua netta opposizione al progetto marocchino.

19 febbraio 2007.

- **Orano. Algeria.**

Una carovana composta da 32 camion carichi di 250 tonnellate di prodotti alimentari, destinata alla popolazione dei campi profughi sahraui, è arrivata al porto di Orano, proveniente dal movimento associativo spagnolo, dirigendosi poi in direzione di Tindouf (campi profughi).

- **El Ayoun. T.O.**

Le autorità marocchine hanno interrogato il giornalista e fotografo svedese **Lars Bjoerk**, arrestato dopo aver scattato alcune foto durante una manifestazione di giovani sahraui che sventolavano la bandiera della RASD. Dopo 4 ore di interrogatorio il giornalista è stato rilasciato ma gli sono stati confiscati sia il passaporto che la sua tessera di giornalista e sia la macchina fotografica. Convocato il giorno dopo è stato costretto a prendere un autobus per Agadir e quindi minacciato di

essere espulso dal Marocco. Secondo *Reporters sans frontières* i poliziotti gli avrebbero detto: “Se sei fortunato sarai espulso. Altrimenti sarai incriminato per legami con organizzazioni terroristiche”. **Bjoerk ha rifiutato di firmare un verbale dei suoi interrogatori, formulato in arabo.** *Reporters sans frontières* ha denunciato questo intervento poliziesco contro un giornalista che era andato già altre volte nella regione.

Secondo l'agenzia di stampa marocchina MAP il tribunale di prima istanza di El Ayoun avrebbe iniziato una procedura giudiziaria contro il giornalista per “istigazione di assembramento illegale sulla pubblica via in connivenza con certi individui sospetti”.

<http://www.arso.org/LarsBjork200207.htm>

http://www.rsf.org/article.php3?id_article=19439

L'europarlamentare svedese **Jens Holm** ha deposto un'interrogazione al Consiglio del Parlamento Europeo a proposito di quell'arresto e delle minacce subite, chiedendo quali siano le misure predisposte per garantire un trattamento equanime da parte delle autorità marocchine.

<http://www.jensholm.se/2007/02/20/svensk-journalist-tagen-i-marocko-fraga-till-radet/>

<http://www.bakchich.info/article825.html?lang=fa>

- **Africa del Sud.**

Il governo dell'Africa del Sud, membro del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per due anni, ha rinnovato il suo sostegno al diritto all'autodeterminazione del popolo sahraui.

20 febbraio 2007. El Ayoun.T.O.

In vicinanza dell'anniversario del 27 febbraio le manifestazioni di strada si moltiplicano ovunque in particolare ad El Ayoun e a Smara. Si segnalano numerosi feriti. Si segnalano anche varie iniziative da parte delle autorità marocchine per deviare l'attenzione della popolazione sahraui, come l'organizzazione di attività sportive con distribuzione gratuita di equipaggiamenti e l'apertura di corsi allargati para e post scolari ed altri serali per donne analfabete.

21 febbraio 2007.

- **Londra.**

Una delegazione interministeriale marocchina ha incontrato il Ministro inglese incaricato per gli Affari del Medio Oriente e del Nord Africa, **Kim Howells**, per esporgli il progetto di autonomia per il Sahara Occidentale. **Howells ha dichiarato che il governo britannico continuerà a sostenere gli sforzi dell'ONU per una soluzione politica del problema.**

Nello stesso giorno **Nicole Piché**, coordinatrice della Commissione parlamentare britannica per i diritti umani della Camera dei Comuni ha espresso ad **Alì Salem**

Tamek, che da qualche giorno è in Gran Bretagna, le sue vive preoccupazioni di fronte alla grave deteriorazione della situazione nei territori del Sahara Occidentale.

L'incontro con la sig.a Piché ha permesso a Tamek di illustrarle la situazione di violenta repressione da parte del Governo marocchino sulla popolazione civile sahraui, situazione per altro già nota attraverso il rapporto dell'Alto Commissariato per i diritti umani e quello di Amnesty International. Tamek è stato inoltre ricevuto presso il Municipio di Londra da deputati locali ed ha poi animato un dibattito con un gruppo di studenti liceali riscuotendo un marcato interesse tra questi giovani.

<http://www.fco.gov.uk/servlet/Front?pagename=OpenMarket/Xcelerate/ShowPage&c=Page&cid=1007029391629&a=KArticle&aid=1171451933333>

- **El Ayoun. T.O.**

Il tribunale d'appello ha rinviato la causa per i 6 detenuti politici sahraui al 6 marzo p.v. Si tratta del segretario generale dell'Associazione delle Vittime di Gravi Violazioni dei diritti umani commesse dallo Stato Marocchino (ASVDH) **Brahim Sabbar ed altri 5 attivisti per la difesa dei diritti umani.**

Il giornalista svedese **Lars Bjoerk** è tuttora nelle mani della polizia marocchina che sembra decisa ad incriminarlo con false accuse, secondo una linea politica di chiusura verso la stampa straniera ed una prospettiva di mantenere lo stato d'assedio mediatico e militare imposto nel territorio del Sahara Occidentale da oltre 30 anni.

Otto cittadini sahraui, tra cui 4 studenti del collegio Ali Ben Abdallah, sono stati arrestati dalle forze di polizia marocchine. I famigliari degli arrestati si sono riuniti di fronte al commissariato di polizia per protestare contro questi arresti illegali ma sono stati malmenati e dispersi dagli stessi poliziotti, sotto gli ordini dei noti torturatori **Mustapha Emour, Ichi Aboulhassan e Aziz Touhima.** Le forze di polizia hanno inoltre ferito a manganellate due altri cittadini sahraui, **Knan al Moussaoui e Aicha Al Bellaoui.**

E' stato arrestato e poi liberato dopo un lungo interrogatorio il difensore sahraui per i diritti umani **Sid Ahmed Lemjeyid**, presidente del Comitato di sostegno al piano di risoluzioni ONU e per la Protezione delle risorse naturali del Sahara Occidentale (CSPRON), dopo che si era recato a visitare Sidi **Mohamed Daddach** tornato da pochi giorni dalla Norvegia dove era andato per ricevere il premio Rafto.

- **Smara. T.O.**

16 cittadini sahraui sono stati feriti nel corso di manifestazioni pacifiche in occasione delle celebrazioni del 31° anniversario della fondazione della RASD. Altre 14 sono state arrestate di cui ancora non si sa il nome a causa degli sbarramenti instaurati dalla polizia e che bloccano la circolazione nelle strade della città

- **Pretoria. Sud Africa.**

Il Ministro degli Esteri sudafricano, **Ncosozana Dlamini Zuma**, ricevendo **Mohamed Khadad**, membro della Segreteria nazionale sahraui, ha rinnovato il sostegno del suo governo alla lotta del popolo sahraui per il suo inalienabile diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza.

22 febbraio 2007.

- **Marrakech. Marocco.**

Gli studenti sahraui della città hanno organizzato una manifestazione all'interno del campus universitario per commemorare il 31° anniversario della proclamazione della RASD

- **Parigi.**

Il Comitato francese per il rispetto delle libertà e dei diritti umani nel Sahara Occidentale ha chiesto al governo francese di “**giocare un ruolo costruttivo nel regolamento del problema sahraui, rispettando il diritto di questo popolo all'autodeterminazione**”.

- **Bir Lehlu. Territori Liberati.**

Il presidente della RASD, **Mohamed Abdelaziz**, in una lettera indirizzata al nuovo segretario generale dell'ONU, **Ban Ki-moon**, ha denunciato ancora una volta l'intervento selvaggio perpetrato in questi ultimi giorni dal governo marocchino contro la popolazione del Sahara Occidentale. Abdelaziz ha inoltre chiesto che l'ONU intervenga presso il governo marocchino affinché sia fatta luce sulla sorte degli oltre 500 desaparecidos civili sahraui e dei 101 soldati sahraui prigionieri di guerra e di cui non se ne conosce la sorte. Infine il presidente della RASD ha chiesto che siano allargate le funzioni della MINURSO per la protezione dei civili sahraui e che sia tolto lo stato d'assedio mediatico e militare imposto dal Marocco sul territorio da lui occupato del Sahara Occidentale.

- **El Ayoun. T.O.**

Tre giovani sahraui, **Khalili Mohamed Zreibi, Mohamed Lamine Fadli e Brahim Khatri Mahfoud**, sono stati arrestati dalle forze di repressione marocchine nelle loro case con l'accusa di aver partecipato a manifestazioni sediziose. I giovani sono stati interrogati e brutalizzati per molte ore. Sono stati rilasciati dopo tre giorni in condizioni fisiche “deplorable”.

24 febbraio 2007. Londra.

Un gruppo di parlamentari inglesi, tra cui Mr. **Mrk Williams**, Mrs. **Katy Clark**, Mr. **Des Turner** e Mr. **John Grogan** del Labour Party (oggi al potere), esprimendo il loro sostegno al popolo sahraui si sono chiesti come mai il mondo libero possa tollerare che il governo marocchino continui ad oltrepassare le decisioni della legalità internazionale e violare continuamente i diritti umani nel territorio del Sahara Occidentale. Essi hanno perciò promesso di svolgere un'azione di informazione e di stimolo verso gli altri parlamentari e verso l'opinione pubblica britannica al fine di

operare a protezione dei civili sahraui e in particolare dei difensori sahraui dei diritti umani continuamente sottoposti a brutalità, incarcerazioni e minacce.

La posizione di questi parlamentari è conforme a quella della maggioranza parlamentare britannica che aveva già espresso in un dibattito alla Camera dei Comuni nell'ottobre scorso l'opinione favorevole al referendum di autodeterminazione.

In relazione al progetto marocchino sull'autonomia presentato in questi giorni al governo britannico da una delegazione ad alto livello del governo marocchino, la Gran Bretagna contrariamente alla Francia, che si era mostrata favorevole a tale progetto, si è accontentata di dire di aver ascoltato la relazione della delegazione marocchina senza aggiungere alcun commento favorevole.

25 febbraio 2007. Londra.

La visita in Inghilterra di due settimane intrapresa dal militante sahraui **Alì Salem Tamek** è oggi terminata. La sua testimonianza ha lasciato una profonda impressione in tutte le riunioni a cui ha partecipato e sarà certamente di stimolo, così si auspica, a concrete azioni da parte del Governo britannico in seno all'Assemblea generale dell'ONU. Il deputato laburista **Jeremy Corbin** ha confermato l'appoggio del suo partito.

26 febbraio 2007. El Ayoun.T.O.

Manifestazioni pacifiche sono scoppiate nel quartiere leggendario di Hay Maatala in cui veniva chiesta la liberazione immediata degli arrestati.

Dalla settimana scorsa oltre 25 cittadini sahraui sono stati arrestati ed alcune decine sono rimaste ferite in scontri con la polizia.

27 febbraio 2007.

• Tifariti. Territorio liberati

Commemorazione del 31° anniversario della proclamazione della RASD. La Conferenza internazionale di solidarietà con il popolo sahraui si è aperta nel territorio liberato del Sahara Occidentale, con la presenza di oltre 800 delegati venuti da paesi d'Europa, d'Africa, d'Asia e delle Americhe, e da alcune migliaia di Sahraui provenienti dai campi dei rifugiati di Tindouf (Algeria). “Dopo 31 anni di esistenza possiamo constatare, ha detto il presidente della Conferenza, **Carmelo Ramirez**, che **la RASD è una realtà tangibile, uno stato riconosciuto da 82 nazioni del mondo**, membro fondatore dell'Unione Africana e che si costruisce nella dignità del suo popolo per la libertà e l'indipendenza.” Ramirez ha esortato i partecipanti ad affrontare la sfida rappresentata dall'esistenza del popolo sahraui in esilio, nei territori occupati dal Marocco e nei territori liberati dove si combatte per lo sviluppo sociale, le infrastrutture di educazione, di sanità, d'agricoltura e di comunicazioni. Ramirez, che rappresenta la presidenza di coordinazione europea di sostegno (EUCOCO) ha chiesto ai partecipanti di operare ad ogni livello per esercitare pressioni sul governo del Marocco al fine di far cessare la permanente repressione, le

violazioni dei diritti umani, i crimini, il terrore e l'accerchiamento dei sahraui che vivono nei territori occupati.

I partecipanti alla Conferenza internazionale hanno espresso il loro sostegno alla causa sahraui ed hanno denunciato la repressione marocchina contro la popolazione del Sahara Occidentale, sottolineando che il conflitto sul Sahara Occidentale è un problema di decolonizzazione che potrà risolversi soltanto con il referendum di autodeterminazione. I partecipanti hanno espresso l'opinione che **il 2007, consacrato Anno internazionale di solidarietà con il popolo sahraui**, sarà determinante per l'avvenire della causa sahraui, tenendo conto delle attività "intense" e della mobilitazione previste per quel periodo. Sono state denunciate le manovre del governo marocchino miranti a dividere il popolo sahraui con un progetto di una pretesa autonomia, manovre che non avranno in alcun caso ragione di un popolo determinato ad ottenere la propria libertà proseguendo nella lotta fino alla vittoria finale.

Il Ministro algerino dei Moudjahiddin, Mohamed Cherif Abbas, ha affermato che "l'Algeria, e con lei gran parte della comunità internazionale, non riconoscerà e non accetterà i tentativi attuali del Marocco tendenti a consacrare una visione unilaterale ed un approccio fuori dal diritto e dalla legalità internazionale per la soluzione del conflitto del Sahara Occidentale"

Il presidente della RASD, **Mohamed Abdelaziz**, in una sua allocuzione ha dichiarato che il Fronte Polisario non può in alcuna maniera accettare l'approccio superficiale conosciuto con il nome di "Autonomia interna", vano tentativo di legittimare l'occupazione marocchina e quindi il possesso coloniale del Sahara Occidentale." **Quel progetto" ha proseguito Abdelaziz, "rappresenta una manovra dilatoria che viola deliberatamente il diritto internazionale e porta in sé i germi della destabilizzazione per l'insieme della regione maghrebina. E' una nuova versione dell'annessione forzata ed illegale perpetrata dal Marocco il 31 ottobre 1975 e per la quale i due popoli fratelli, sahraui e marocchino, hanno già sofferto anche troppo.**" Abdelaziz, dopo aver criticato le posizioni dei governi di Francia e di Spagna, ha ringraziato gli intervenuti nonché il partito marocchino "La via democratica" e tutte le organizzazioni, personalità, intellettuali marocchini la cui voce si è levata più volte all'interno del Marocco per chiedere "il rispetto delle decisioni sovrane del popolo sahraui di scegliere liberamente il proprio destino conformemente alla legalità internazionale. per costruire al fianco del popolo fratello marocchino e degli altri popoli del Maghreb uno spazio di cooperazione e di stabilità unito, omogeneo, prospero sulla base della democrazia, della giustizia, della fraternità e del rispetto reciproco."

Il governo della RASD ha proceduto oggi a Tifariti, alla presenza di numerose personalità maghrebine e di molti rappresentanti delegati di altri paesi, alla distruzione di uno stock di mine antiuomo, conformemente alla convenzione di Ottawa ed all'Appello di Ginevra, "dimostrando ancora una volta la sua volontà di

seguire la via della pace per la realizzazione di una stabilità nella regione” ha sottolineato il presidente Abdelaziz.

<http://www.arso.org/LettrePGMAbdelaziz270207.htm>

- **Smara (Campi profughi)**

Lo spagnolo **Manuel Morente** è stato consacrato campione della Maratona Sahara 2007, organizzata nei campi dei rifugiati sahraui di Tindouf ed a cui hanno partecipato volontari di varie nazioni.

Il direttore nazionale dello sport popolare in Italia, **Gasparo Antonio**, ha assistito a questa gara sportiva allo scopo di studiare la possibilità di una partecipazione di bambini sahraui ad una competizione che avrà luogo a Napoli nel prossimo luglio ed alla quale parteciperanno bambini del Kossovo, della repubblica Ceca e di altri paesi dell'Est europeo.

28 febbraio 2007. Tifariti.

Un memorandum sul Sahara Occidentale, che rigetta categoricamente il progetto marocchino di cosiddetta autonomia, è stato spedito al Segretario generale dell'ONU dai partecipanti alla Conferenza internazionale alla fine dei lavori a Tifariti, territorio liberato del Sahara Occidentale, sottolineando la dimostrata volontà di pace del popolo sahraui per la soluzione del conflitto.

I partecipanti hanno inoltre inviato un messaggio al presidente algerino **Bouteflika**, in cui esprimono la loro riconoscenza per tutti gli sforzi che egli non cessa di impiegare per il sostegno delle giuste cause nel mondo e in primo luogo a favore della causa sahraui.

<http://www.spsrasd.info/en/infos/2007/02/sps-e280207-4.html>

Attività:

Il Comune di Granarolo nell'Emilia, la Regione Emilia Romagna, Donne Insieme e il Cisp promuovono l'iniziativa dal titolo "Le donne sahwari. Tra bisogno di pace ed educazione" che avrà luogo il giorno **15 marzo 2007** alle ore 21:00 presso la Sala del Consiglio Comunale di Granarolo nell'Emilia. Parteciperà **Fatima Mahfud**, che parlerà dell'educazione dei bambini nel contesto dei campi di rifugiati sahwari nel deserto algerino.

Verrà inoltre presentato il testo scolastico "El Kitabi", realizzato dal Cisp e con il contributo di "Donne insieme" e dalla Regione Emilia Romagna.

***Stiamo per predisporre la missione per attivare l'interconnessione satellitare a Rabouni. Molti ci hanno chiesto l'opportunità di usufruire di questo servizio.

Per conoscenza e con preghiera di diffusione a tutti coloro che operano a favore del popolo Saharawi, trasmettiamo in allegato le specifiche tecniche ed economiche per poter attivare presso le proprie strutture tale servizio. Restiamo a disposizione per qualunque ulteriore informazione.

Da: info@temporaonlus.org [<mailto:info@temporaonlus.org>]

Comunicati stampa:

“Dopo sedici anni di guerra, il Regno del Marocco ed il Fronte POLISARIO, avevano firmato nel 1991, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, un Piano di Regolamento il cui l'obiettivo finale era l'organizzazione di un referendum di autodeterminazione per permettere al popolo sahraui di scegliere tra l'indipendenza e l'integrazione al Marocco. A questo scopo, il Consiglio di sicurezza aveva creato una Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO), con il compito di applicare tale piano, la cui prima tappa è stata l'instaurazione, il 6 settembre 1991, di un cessate il fuoco”.

Ma il calendario di attuazione, che doveva terminare con la tenuta del referendum all'inizio del 1992, non è stato portato a termine a causa del voltafaccia del Marocco a proposito del corpo elettorale che doveva, conformemente agli accordi, essere definito sulla base dell'ultimo censimento spagnolo del 1974.

Nel 1997 **James Baker**, inviato personale di **Kofi Anan**, ha rilanciato il dossier , dopo vari incontri e negoziati sono stati firmati gli “Accordi di Houston” che hanno definito tutte le modalità pratiche relative all'identificazione dei votanti, l'acquartieramento delle truppe, il rimpatrio dei profughi e l'organizzazione della campagna referendaria.

Ma dalla **fine del 1999** con la pubblicazione da parte della Commissione d'identificazione dell'elenco provvisorio dei votanti, il Marocco ha bloccato sistematicamente l'applicazione degli accordi raggiunti sotto gli auspici di Baker.

Nel **luglio 2003**, i membri del Consiglio di Sicurezza hanno votato, all'unanimità, la risoluzione 1495 che definisce un nuovo Piano di Pace, elaborato da Baker, ed intitolato “ Piano di pace per l'autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale “. **Questo Piano prevede un periodo di autonomia interna, da quattro a cinque anni, seguito dall'organizzazione di un referendum per decidere lo statuto definitivo del territorio, aperto sia ai sahraui che ai marocchini residenti prima del dicembre 1999. Questo Piano aggiunge alle due opzioni-indipendenza ed integrazione, inizialmente previste nel referendum, una terza opzione , l'autonomia nel quadro del Marocco. Ma nonostante l'accettazione delle due richieste fondamentali del Marocco (l'inclusione, cioè, dei coloni marocchini nel**

corpo elettorale e l'introduzione dell'opzione autonomia tra le scelte della consultazione referendaria) il Marocco ha rifiutato sia il nuovo Piano che i due precedenti (Piano di regolamento e accordi di Houston).

Contrariato nei suoi sforzi dall'intransigenza del Marocco, **Baker si è dimesso** puntando il dito contro il Marocco responsabile del boicottaggio. In un'intervista, alla televisione pubblica americano PBS, nell'agosto del 2004 ha detto : *“Per 10, 11 anni il Marocco ha dichiarato pubblicamente ed in privato che voleva l'applicazione del Piano di regolamento e la tenuta del referendum. Ma alla fine, nel momento in cui l'elenco dei votanti è stato definito e gli elettori identificati ha iniziato a dire che il Piano non era più applicabile... .”* Cosciente che non poteva vincere la consultazione elettorale, prevista dalla stessa comunità internazionale con la partecipazione dei cittadini marocchini che risiedono nel Sahara Occidentale, il Marocco ha proclamato nel 2004 il suo rifiuto ad ogni referendum, che preveda l'opzione dell'indipendenza, dichiarando che è “disposto ad accettare solo soluzioni nel quadro della sovranità e dell'integrità territoriale del Marocco ”.

Si tratta di un **dietrofront gravissimo**, che mostra come l'aggressore marocchino tenga in poco conto gli impegni presi ed è un grave colpo per la politica delle Nazioni Unite la cui credibilità è messa a dura prova. Con questo voltafaccia e questa prova di forza sfrontata contro la legalità, il Marocco si arroga con prepotenza il diritto stesso di decidere della sorte del territorio, in nome e al posto della comunità internazionale e soprattutto per conto del popolo sahraui.

Il Marocco spinge la sua tracotanza fino a presentare oggi la soluzione di **“autonomia”** come una grande **“concessione”**, mentre si tratta di **un'aggressione contro il diritto che nega la realtà cambiando un problema di decolonizzazione , conformemente alla dottrina delle Nazioni Unite dell'autodeterminazione, in un semplice problema interno la cui soluzione può essere decretata unilateralmente dal palazzo reale.**

Lo statuto definitivo del territorio del Sahara Occidentale è prerogativa esclusiva del popolo sahraui, non c'è alternativa al referendum di autodeterminazione. È al popolo sahraui e a lui solo che spetta dire se opta per l'indipendenza o per il suo ricongiungimento con il Marocco o per l'autonomia conformemente al Piano Baker. I sacrifici e la determinazione del popolo sahraui durante i tre decenni scorsi, la recrudescenza oggi dell'Intifada nei territori occupati ma anche l'ultima risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed il rapporto sulla visita, l'anno scorso, della delegazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani prova che i tentativi di Rabat di perpetuare il fatto compiuto coloniale ed ottenere il riconoscimento dalla comunità internazionale sono vani.

Deve essere chiaro che, solo nel caso in cui il popolo sahraui opti liberamente per la sua integrazione con il Marocco, e solamente in questo caso, sarà possibile per il Marocco parlare o proporre un qualsiasi piano di autonomia. Un tale approccio

è **illegale ed anti-democratico** perché è in **contrapposizione con le decisioni delle Nazioni Unite** e **pregiudica la volontà del popolo sahraui** limitando, fin dall'inizio, la sua scelta ad una sola opzione. **Non è realistico** perché **tenta di ignorare il fatto nazionale sahraui, le esperienze diplomatiche, le istituzioni, la resistenza, il rifiuto accanito e categorico di un popolo la cui determinazione ha fatto fallire i calcoli di tutti quelli che, negli ultimi trent'anni, puntavano sulla sua stanchezza.** È anche una fuga in avanti pericolosa perché, volendolo imporre, si corre il rischio di aumentare la tensione e generare una situazione incontrollabile, come quella che fu creata dalla marcia verde, che metterebbe in pericolo la stabilità della regione e ridurrebbe le possibilità di una soluzione giusta e definitiva del conflitto. Significa che **il progetto marocchino “di autonomia”, che mira alla legittimazione del fatto compiuto, non è percorribile.** È un progetto nato morto, nullo e non avvenuto. Da oltre trent'anni, il Marocco mantiene, in particolare con la complicità della Francia, un'alta tensione attorno a sé e prende in “ostaggio” la stabilità, la cooperazione ed il progresso di tutta la nostra regione usando il seguente ricatto : **“ voi lasciate saziare le mie pretese espansioniste altrimenti la mia stabilità sarà in pericolo e di conseguenza quella di tutta la regione !”.** Occorre, a questo riguardo, precisare che la propaganda ed il rumore, fatto in questi giorni, dal Marocco attorno al suo “ progetto di autonomia ” nasconde male il dissenso e le paure del potere di fronte a tutte le tensioni, particolarmente le scadenze elettorali future.

Questa nuova fuga in avanti del Marocco mostra bene, in più occasioni, la insistenza del regime ad **utilizzare il problema del Sahara Occidentale come mezzo per distogliere il popolo marocchino dalle sue rivendicazioni legittime per la giustizia economica e sociale e per l'instaurazione della democrazia in un paese dove regna una monarchia medievale dove l'unica alternativa che ha la gioventù, dunque la maggioranza del popolo marocchino, resta la droga, o la fuga all'estero, spesso nelle imbarcazioni della morte.**

Il governo Sahraui ed il Fronte POLISARIO condannano energicamente questa escalation marocchina e lanciano un'appello urgente all'ONU e particolarmente al Segretario Generale ed al Consiglio di Sicurezza, per esigere dal Marocco di conformarsi agli impegni sottoscritti nel Piano di regolamento del 1991 e agli accordi di Houston del 1997.

Il governo marocchino deve mettere termine alla repressione feroce contro la popolazione civile nei territori occupati, liberare tutti i prigionieri politici e permettere la visita agli osservatori indipendenti e alle ONG.

Il popolo sahraui è determinato, più che mai, a continuare la sua lotta legittima fino alla soddisfazione piena ed intera del suo diritto inalienabile all'autodeterminazione e all'indipendenza.

Da leggere :

INFORMAZIONE COMPLEMENTARE su Brahim Sabbar e Ahmed Sbai

Brahim Sabbar è stato perseguitato dalle autorità marocchine in varie occasioni nell'ultimo quarto di secolo. Fu fermato nel 1981 all'età di 22 anni, recluso senza accuse né processo in vari centri di detenzione segreta e rimesso in libertà nel 1991. Le autorità marocchine non hanno mai dato una spiegazione ufficiale dei motivi della sua detenzione e sparizione forzata, ma si pensa che avessero a che fare con le sue attività pacifiche per rivendicare il diritto alla libera determinazione della popolazione del Sahara Occidentale.

Nel 2001, Brahim Sabbar era tra i 36 difensori dei diritti umani marocchini e sahraui condannati a tre mesi di prigione per "aver partecipato all'organizzazione di una manifestazione non autorizzata" a Rabat, capitale del Marocco, il 9 dicembre del 2000. La manifestazione era convocata per chiedere la fine dell'impunità per gli autori di abusi contro i diritti umani nel paese. Brahim Sabbar ed altri furono assolti in appello.

Informazioni maggiori al riguardo nella relazione "Marocco ed il Sahara Occidentale: La libertà di riunione a giudizio, Indice". AI: MDE 29/011/2001, <http://web.amnesty.org/library/index/eslMDE290112001>.

Nell'anno precedente all'arresto del **giugno 2006**, ci furono tre occasioni distinte in cui Brahim Sabbar fu fermato, interrogato e liberato poco tempo dopo in relazione al suo lavoro di difesa dei diritti umani o per la partecipazione a manifestazioni contro l'amministrazione marocchina del Sahara Occidentale. **Dal 2000 gli hanno ritirato il passaporto.**

Ahmed Sbai fu condannato a 10 anni di prigione nel 2003 per reati che comprendevano la distruzione della proprietà pubblica. La dichiarazione di colpevolezza si basò in larga misura su una "confessione" che, come affermava, l'avevano obbligato a firmare durante un interrogatorio nel quale l'avevano torturato. Fu liberato con un indulto reale nel 2004. **Brahim Sabbar ed Ahmed Sbai sono in sciopero della fame dal 30 di gennaio di 2007 assieme ad altri sahraui reclusi nella Prigione Civile di El Ayoun per protestare contro gli abusi dei quali affermano essere stati oggetto il 19 di gennaio di 2007.**

Secondo le affermazioni di familiari ed amici, l'amministrazione penitenziaria convocò decine di poliziotti anti sommossa come misura di punizione che li aggredirono con manganelli, confiscando inoltre alcune delle loro cose, compresi libri e coperte. La famiglia di Brahim Sabbar denunciò anche che la direzione della prigione aveva ordinato che non ricevessero visite familiari per un mese.

"L'Associazione Sahraui di Vittime di Violazioni Gravi di Diritti umani Commesse dallo Stato Marocchino" osserva e documenta casi attuali di violazioni dei diritti

umani commesse dalle autorità marocchine, chiede giustizia per i sahraui vittime di sparizione forzata nei decenni precedenti, come Brahim Sabbar, ed i parenti di quelle persone ancora scomparse. Nonostante ciò, gli ostacoli amministrativi frapposti per motivi politici hanno impedito a Brahim Sabbar, Ahmed Sbai ed ai suoi compagni di registrare la loro associazione. Una missione dell'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani che visitò il Sahara Occidentale nel maggio del 2006 mise in rilievo questo motivo di preoccupazione. Nella sua relazione confidenziale, concludeva che nella pratica era stata ostacolata la registrazione dell'Associazione davanti alle autorità e segnalava che, secondo membri dell'Associazione, le autorità pertinenti si erano rifiutate reiteratamente di rilasciare una ricevuta, paralizzando così il processo amministrativo. L'Associazione ha impugnato il rifiuto del permesso da circa due anni. Il 21 settembre del 2006, un tribunale amministrativo annullò la decisione delle autorità locali di El Ayoun di non rilasciare una ricevuta all'Associazione. Tuttavia, rappresentanti del Ministero dell'Interno marocchino dissero alla missione dell'ONU che il ministero non avrebbe mai autorizzato le attività di una associazione che avesse come fine discutere l'integrità territoriale del Marocco, in apparente allusione alle opinioni dei membri delle associazioni sahraui che chiedono l'indipendenza del Sahara Occidentale.

Altri difensori sahraui dei diritti umani

Durante l'ultimo anno e mezzo, la comunità Sahraui impegnata nella difesa dei diritti umani è stato oggetto di una campagna coordinata di repressione da parte delle autorità marocchine. Almeno otto difensori Sahraui dei diritti umani tra essi **Brahim Dahane**, compagno di Brahim Sabbar e presidente dell'Associazione Sahraui delle Vittime di Violazioni Gravi di Diritti Umani Commesse dallo Stato Marocchino, sono stati imprigionati nel 2005 per aver partecipato a proteste contro l'amministrazione marocchina del Sahara Occidentale; nel marzo ed aprile del 2006 sono stati rimessi in libertà con indulti reale. Come Brahim Sabbar ed Ahmed Sbai, essi sono stati vittime di queste azioni per il loro lavoro in difesa dei diritti umani e del diritto alla libera determinazione del popolo del Sahara Occidentale. Le autorità marocchine negano ciò ed affermano che furono tutti imprigionati per la loro partecipazione in atti criminosi, non per le loro idee. Amnesty International nutre profondi motivi di preoccupazione rispetto all'imparzialità dei loro giudizi, compreso il fatto che alcune delle prove siano state inquinate da denunce di tortura e brutti trattamenti, ed anche per il fatto che non si sia permesso agli accusati di chiamare i testimoni della difesa. Per maggiori informazioni vedere: Giudizio dei difensori sahraui dei diritti umani,

IndiceAI:MDE29/007/2006, <http://web.amnesty.org/library/index/eslMDE290072006>.

Più recentemente, **Ennaâma Asfari**, vice presidente del Comitato per il Rispetto delle Libertà e dei Diritti umani nel Sahara Occidentale, con sede in Francia, è stato condannato con la condizionale a due mesi di prigione il 15 di gennaio del 2007 per condotta insultante verso un ufficiale "pubblico" e per "distruzione" di proprietà statale. Ha fatto ricorso in appello ed attualmente è in libertà in attesa che il tribunale

l'esamini. Amnesty International è preoccupata che possano aver falsificato le accuse contro di lui. Ennaâma Asfari fu fermato il 5 gennaio di 2007, e recluso fino al 12 di gennaio, dopo che i poliziotti a un posto di blocco nella periferia di Smara, nel Sahara Occidentale, intercettarono il veicolo in cui viaggiava con la sua famiglia e gli impedirono l'entrata nella città. Come afferma, andò con il personale di sicurezza fino al posto di polizia più vicino alla strada e pretese di conoscere i motivi di tale proibizione, ma non gli diedero spiegazione alcuna e, quando insisté, l'accusarono di aver danneggiato un tavolo ed una sedia del posto di polizia. In altre recenti visite al Sahara Occidentale aveva sofferto atti di persecuzione. La situazione dei diritti umani nel Sahara Occidentale continua ad essere, in generale, motivo di gran preoccupazione.

La delegazione dell'ONU che è andata sul posto nel maggio di 2006 sottolinea, in particolare, che il popolo sahraui era gravemente ostacolato nell'esercizio del suo diritto ad esprimere opinioni, a creare associazioni ed a inviare delegati a riunioni, e che inoltre era privato del suo diritto alla libera determinazione.

Per più informazione: gabinetto stampa della Sezione Spagnola di Amnesty International, Angelo Ponzalo o Carmen López, Tel, 91 310 12 77 oppure 630 746 802. : www.es.amnesty.org
<http://www.es.amnesty.org/noticias/noticias/articulo/el-acoso-judicial-de-saharais-defensores-de-los-derechos-humanos-debe-terminar/>

21 febbraio 2007: Armi spagnole per il Marocco, continua il dramma dei Sahraui di Valerio Di Paola. foto Internet

Il tredici febbraio **Karin Scheele**, deputata socialista austriaca al Parlamento Europeo, ha denunciato l'intenzione del Governo spagnolo di vendere blindati ed equipaggiamenti ad alta tecnologia all'esercito marocchino. La Scheele presiede l'intergruppo parlamentare per il rispetto dei diritti umani nel Sahara Occidentale, organismo che vanta nel suo omologo italiano la partecipazione trasversale di deputati e senatori, da Rifondazione comunista a Forza Italia, dalla Margherita ad Alleanza nazionale. Il Sahara Occidentale è conteso tra il Governo marocchino e il Fronte Polisario; in mezzo, da più di trenta anni, c'è la popolazione nativa di quelle terre: i Sahrawi. Ora la decisione della Spagna rischia di vanificare gli sforzi dell'Onu per una soluzione pacifica, legittimando il "**piano di autonomia**" che il Marocco si accinge a presentare alla UE. In esso non è prevista l'autodeterminazione della zona, sancita da una risoluzione delle Nazioni Unite, né una soluzione per i detenuti politici. Ad oggi sono 38, tra cui giornalisti e attivisti per i diritti umani, i carcerati Sahrawi in sciopero della fame per denunciare la lentezza dei processi; le condizioni di salute peggiorano, l'opinione pubblica internazionale resta sorda. Per ora, comunque, nessuna iniziativa concreta è stata presa: solo un vago appello della Ue a Zapatero affinché ci ripensi, vista anche la responsabilità storica che la Spagna ha in questo conflitto dimenticato.

Nel 1885 i paesi europei riuniti a Berlino si spartiscono l'Africa.

Nel 1934 il Marocco è saldamente nelle mani della Spagna che ha schiacciato, insieme alla Francia, la resistenza anticoloniale nel Maghreb. Ma, con i venti di guerra, la presa sull'Africa cede: il partito indipendentista marocchino *Istiqlal* parla di

"grande Marocco", con la Mauritania, il Mali, parte dell'Algeria e il Sahara Occidentale.

Dal 1973 alla lotta armata contro la Spagna partecipa anche il Fronte Polisario, quello dei Sahrawi. Due anni dopo la Corte internazionale di giustizia nega al Marocco i diritti di sovranità sul Sahara Occidentale; il "grande Marocco" è bocciato dalla comunità delle nazioni.

Intanto però a Madrid **nel 1975** la Spagna ha ceduto al Marocco tutto il Sahara Occidentale. **Nel 1976** l'esercito marocchino lo invade, ma il Fronte Polisario non depone le armi. Mentre viene proclamata la *RASD*, la Repubblica Araba Democratica Sahrawi, l'aviazione marocchina bombarda le colonne di profughi in fuga dalle città. Trovano rifugio a Tindouf, nel deserto algerino. **Nel 1988** una risoluzione dell'Onu impone al Marocco un referendum per l'autodeterminazione, aperto a tutta la popolazione del Sahara Occidentale. Tre anni dopo arrivano i caschi blu della missione Minurso: devono garantire il cessate il fuoco e identificare chi ha diritto a votare.

Nel 1999 86.386 persone possono scegliere il proprio destino, ma 134.000 ricorsi provenienti dal Marocco bloccano il referendum. Si tenta una "terza via", una conferenza di pace: le parti s'incontrano, di nuovo, a Berlino. **James Baker, ex ministro degli esteri Usa, è inviato dal segretario generale dell'Onu a sbrogliare la matassa.**

Nel 2004 è costretto a dimettersi, dopo la bocciatura di due piani di pace. Oggi un muro, presidiato da più di centocinquantamila soldati marocchini, divide a metà il Sahara Occidentale. Verso il mare ci sono i territori occupati: chi è sospettato di attività antigovernativa finisce facilmente in carcere; difficilmente ne esce. Dall'altra parte del muro, invece, c'è il nulla: i profughi vivono in campi precari, totalmente dipendenti dagli aiuti internazionali, tra il vento e la polvere del deserto. Con l'appello dei parlamentari europei, non si fa attendere quello della *RASD*: "il Governo spagnolo - afferma - si compromette in una strategia che mira a incoraggiare il regime marocchino nella sua escalation contro la legalità internazionale". Per l'autoproclamata Repubblica Sahrawi, il consistente riarmo delle truppe d'occupazione marocchine - più di 2000 veicoli per il trasporto di truppe e materiali dovrebbero giungere dalla Spagna - prelude ad un'imminente ripresa delle ostilità. E l'innalzarsi della temperatura non giova alla pace: il Fronte Polisario ha sempre rispettato le risoluzioni internazionali, non ha adottato metodi terroristici, distinguendosi ad esempio da Hamas in Palestina, e, soprattutto, non ha mai confuso l'appartenenza all'Islam con la lotta per l'indipendenza. Potrebbe decidere di cambiare strategia. E di diventare una nuova polveriera per il fondamentalismo jihadista.

<http://www.articolo21.info/notizia.php?id=4498>

22 febbraio 2007: La polizia marocchina arresta un giornalista svedese e l'accusa di terrorismo" per un reportage sulla condizione dei Sahrawi di Nella Condorelli

Le autorità marocchine hanno arrestato un giornalista svedese, **Lars Biork**, accusandolo di "terrorismo" per un reportage d'inchiesta sulla comunità Saharawi

che il reporter stava realizzando ad El Ayoun, capitale del Sahara Occidentale. Il fatto è avvenuto lunedì scorso, ma la notizia è trapelata soltanto due giorni fa, con un comunicato stampa e un appello diffusi all'estero dall'Union de la Presse et des Ecrivains Sahraouis, UPES, che denuncia tanto l'arresto di Bjork quanto il grave atteggiamento intimidatorio che le forze di polizia marocchine mettono in atto da anni nei confronti di chiunque voglia dare informazione sulla questione del Sahara Occidentale..

“L'arresto del giornalista svedese, spiega infatti il comunicato UPES, “è solo l'ultimo atto dell'assedio mediatico e militare che le autorità coloniali marocchine impongono sui Territori occupati del Sahara Occidentale dall'invasione del 1975”, impedendo ai giornalisti stranieri accesso e contatto con la comunità Sahraui, ed esercitando una fortissima censura, tanto sull'informazione nazionale quanto su quella internazionale, verso notizie e approfondimenti inerenti la questione del referendum per l'autodeterminazione all'indipendenza che questo popolo chiede da anni, come previsto da ripetute risoluzioni ONU e persino da accordi bilaterali tra le due parti, il Regno del Marocco e la Repubblica Araba Sahraui Democratica, sempre disattesi da Rabat.

Lars Bjork, il giornalista arrestato lunedì scorso, “è stato intimidito e accusato di essere un provocatore”, continua il comunicato dell'UPES citando la fonte, un'associazione sahraui dei Territori occupati del Sahara Occidentale, “quindi minacciato di espulsione e di denuncia all'autorità giudiziaria marocchina con la sorprendente accusa di terrorismo.”. Il suo arresto, continua il comunicato, “lungi dall'essere un caso isolato, si inserisce in una precisa strategia di isolamento e repressione dei Sahraui perseguita dalle autorità coloniali marocchine: in questi anni, numerosi giornalisti spagnoli, francesi e norvegesi hanno già sperimentato sulla propria pelle logoranti intimidazioni e censure di polizia, prima di essere espulsi senza ragione dai Territori Occupati del Sahara Occidentale.”. L'organizzazione dei Giornalisti e degli Scrittori Sahraui esprime la sua totale solidarietà a Lars Bjork e lancia un appello alle associazioni internazionali stampa e alle organizzazioni per i diritti umani affinché sia condannato e cessi “l'assedio mediatico e militare messo in atto da trent'anni nel Sahara Occidentale dalle autorità marocchine, e si dia aiuto alle istanze del popolo Sahraui contro la politica irresponsabile e di violazione dei diritti umani del Marocco.”. <http://www.rivistaonline.com/Rivista/ArticoliPrimoPiano.aspx?id=3383>

Da consultare:

- Communiqué AARASD. 11.02.07 (sur les déclarations de Chirac sur le projet d'autonomie)
<<http://www.arso.org/ComAARASD110207.pdf>>
- AFASPA: Lettre à J. Chirac, 18.02.07
<http://www.afaspa.com/article.php3?id_article=95>
- AFASPA: Lettre aux candidats à l'élection présidentielle , 17.02.07

<http://www.afaspa.com/article.php3?id_article=94>

- Lettre du CORELSO (Comité pour le Respect des Libertés et des Droits Humains au Sahara Occidental) au Président de la République, 20.02.07

<http://www.afaspa.com/article.php3?id_article=100>

- Procès des activistes des droits humains et des détenus politiques sahraouis. Séance du tribunal du 6 février 2007, El-Ayoum. Témoignage d'un militant présent sur place

<<http://www.arso.org/temproces060207.htm>>

- Communiqué public des avocats de la défense du 6 février 2007 - El-Ayoum:

<<http://www.arso.org/comavocats06.02.07.htm>>

- Rapport du CODESA, Collectif des défenseurs des droits de l'homme au Sahara Occidental, évrier 2007 <<http://www.arso.org/RappCODESA2006.pdf>>

- Some elements about the Algerian foreign policy, Mourad Bencheikh, Algerian Ambassador to South Africa, February 2007

<http://www.arso.org/Algerian_Foreign_Policy.doc>

- Entrevista a Brahim Ghali -embajador de la RASD en España, por Julio Rodríguez y Jaume d'Urgell, para Paz Ahora, 16.02.07,.

<http://www.kaosenlared.net/noticia.php?id_noticia=31058>

- Le matériel de guerre vendu au Maroc par l'Espagne (photos)- Ver el material de guerra que le han vendido a Marruecos:

<<http://www.saharalibre.es/modules.php?name=News&file=article&sid=594&mode=&order=0&thold=0>>

- UNHCR-WFP team finds dire health conditions in Algerian refugee camps, UNHCR, 13.02.07 [Report of the January 23-February 5 food assessment mission in the refugee camps]

<<http://www.unhcr.org/news/NEWS/45d09ac14.html>

Février 2007.

<http://nouvellessahraouies.arso.org/0107NS.pdf>

- Sahara, circulez... Ali Amar, Le journal Hebdomadaire, Ma, No 290 13-23.02.07

<http://www.lejournal-hebdo.com/sommaire/editorial/sahara-circulez.html>

- Sahara. Le roi reprend la main, Driss Bennani, Tel Quel No 261, 17-23.02.07

Attualità in italiano:

El Ouali Bologna: <http://www.saharawi.org/saharawi.htm> +Radio for Peace

<http://www.radiokcentrale.it/du.htm>

- Eurodeputati denunciano la violazione dei diritti umani . Modena 2000, 14.02.07

<http://www.modena2000.com/modules.php?name=News&file=article&sid=50563>

- Peggiorano le condizioni di vita in campi rifugiati Saharawi, Agenzia Misna, 14.02.07

<http://www.terrelibere.it/terrediconfine/index.php?x=completa&riga=02867>

- Giustizia sommaria. Amnesty chiede un giusto processo per due detenuti politici saharawi in Marocco, Christian Elia, Peace Reporter, 09.02.07

http://www.peacereporter.net/dettaglio_articolo.php?idpa=&idc=2&ida=4&idt=&idart=7300

- La polizia La polizia marocchina arresta un giornalista svedese e l'accusa di "terrorismo" per un reportage sulla condizione dei Saharawi , Nella Condorelli, articolo 21, 22.02.07

<http://www.articolo21.info/notizia.php?id=4591>

**Per più informazioni in italiano visitate:
il nostro sito - <http://www.radiokcentrale.it/du.htm>
e quello di El Ouali - <http://www.sahraui.org/sahraui.htm>**

ASCOLTATE
RadioForPeace Sito Web <http://www.radioforpeace.info>

RADIO FOR PEACE

Radio K Sat – Reg. Trib. Bologna

Via della Beverara 125m – 40131 BOLOGNA – (ITALY)

Tel - Fax +39 051 19984184

E-mail radiorkc@iperbole.bologna.it

Ricezione del Segnale Satellitare

Eutelsat Hot Bird™ - Posizione 13°E+/- 0,1° E/W e N/S - Transponder 134

Frequenza centrale 11199,66 Mhz (11.200 Mhz) - Polarizzazione Y verticale –

Symbolrate 27500 - Modulation QPSK - FEC 5/

t** Chi vuole approfondire gli argomenti riguardanti il referendum, la situazione fra l'Algeria e il Marocco, il tema del terrorismo nella regione, le bugie che la MAP (Agence Presse Magrebina) diffonde, dovrebbe seguire la selezione di stampa della Revue de Presse curata da Arso******

La fonte ufficiale delle notizie viene da:

- **ARSO,** <http://www.arso.org>
- **SPS (Sahara Presse Service)** <http://www.spsrasd.info>
- **AFAPREDESA:** <http://www.afapredesa.org>
- **BIRDHSO:** <http://www.birdhso.org>
- **Revue de Presse Sahara Occidental** ruizmi@usc.es

- **Cahiers du Sahara Occidental** <http://www.sahara-libre.blogspot.com>
Fonte: militanti sahraui dei diritti umani www.cahiersdusahara.com

Ringraziamo Silvio Pampiglione il nostro amico traduttore oramai a tempo pieno !

A cura di **Jacqueline Philippe**

Referente dell'ANSPS (Associazione Nazionale per il Sostegno al Popolo Sahraui) per i Diritti Umani, membro dell'esecutivo del BIRDHSO (Bureau Internazionale per il Rispetto dei Diritti Umani nel Sahara Occidentale), referente per i Diritti Umani del Tavolo - Paese Sahraui (Regione Emilia Romagna).
e-mail:jacq.pampi@libero.